

La chiesa incontra la città.

Recital

(ADA)

A sipario chiuso

Lettore

Cari amici,

anche quest'anno vogliamo festeggiare assieme la chiusura del nostro anno pastorale, segnato dal motto "La Chiesa incontra la città". Questo recital ci propone delle riflessioni sul nostro modo di vivere la fede nelle nostre famiglie, nelle scuole, negli uffici, nelle fabbriche. Vuol essere di stimolo per il nostro impegno di cristiani dentro una società che rischia di escludere il sacro a volte per paura di vivere allo scoperto la propria fede ed altre volte per la fatica che la scelta di Cristo come modello di vita comporta.

Il nostro augurio è che, accanto a momenti di svago, vi sia spazio per una riflessione personale sul nostro modo di essere e di fare nella comunità: dobbiamo essere aperti all'altro, avere un cuore pronto ad ascoltare chi ci è accanto, e farci carico delle sofferenze di chi è solo.

Si apre il sipario. Sul palco sono già presenti i ballerini del Gruppo Gabbiani (con musica sotto fondo)

GESÙ (Fuori Campo): Avevo fame... mi hai dato da mangiare; ero nudo... mi hai vestito; ero senza casa... mi hai accolto; ero straniero... non mi hai rifiutato; ero solo... mi hai dato compagnia... Se dai un bicchiere d'acqua in mio nome, tu lo dai a me; se accogli un bambino in mio nome, tu accogli me... Qualunque cosa fai al povero, tu lo fai a me...

Ha inizio il ballo sulla realtà della nostra società multiculturale fatta di immigrati, clandestini, ammalati, poveracci.

BALLO

Mentre i Gabbiani iniziano a cantare la strofa seguente, entrano alcuni genitori (Francesca, Annabella, Nazarena, Silvana, Carmela, Daniela, Teresa), Alessia ed alcuni birichini vestiti... poveramente. E anche loro cantano assieme ai Gabbiani.

CORO

Quanta fame, quanta sete - quanto male che c'è qua
Siamo vermi di noi stessi, - siamo solo povertà.
Siamo sporchi, siamo stanchi - siamo morti chi lo sa?
Tutti in lista nella lista - che la morte leggerà.
Eccola questa terra che sta qua - eccolo l'inferno del buon Dio

Sulle ultime parole del coro, dalla sala entra Gesù (Antonio Staffoni) con alcuni discepoli (Antonio Celebre, Antonio Izzo, Marcello, Elena con costumi del tempo), seguito da alcuni ragazzi del gruppo Aragosta (es. storpio, cieco, povero, ecc.). Gesù, camminando fra i personaggi presenti sul palco, proclama le beatitudini.

Gesù

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Terminate le beatitudini, Gesù con i discepoli (Antonio Celebre, Antonio Izzo, Marcello) esce da dietro il palco. Alessia inizia a cantare e si avvicina ai ballerini toccandoli.

CANTO: NON PERMETTERE MAI (pag 6 musica 0:03:25 - 4:50")

Non permettere mai - che qualcuno venga a te
E vada via senza essere - migliore e più contento,
Sii l'espressione - della bontà di Dio

Bontà sul tuo volto - e nei tuoi occhi
Bontà nel tuo sorriso - e nel saluto
Bontà nel tuo sorriso - e nel saluto
Ai bambini, ai poveri - e a tutti quelli che soffrono.
Nella carne e nell'anima - dai le tue cure e il tuo cuore.
Offri un sorriso gioioso - offri un sorriso gioioso.

Pian piano che il cantante li ha toccati, tutti gli attori escono di scena da dietro e dalla parte destra del palco. Restano sul palco i ragazzi del gruppo Aragosta, disposti ai lati del palco.

Sul finire della musica dalla sala entrano alcuni adulti (Giuseppe Gigliotti, Simona, Giuseppe Franze, Vitantonio, Lucia, Franco, Raffaele - che raggiungono il centro del palco e commentano la situazione di disagio e di sofferenza dell'uomo e sono critici sul lavoro di Chiesa e Stato, guardano i personaggi che sono che sono sul palco)

Giu Gi C'è tanta sofferenza nel mondo: gente che ha fame, gente che non ha più una casa, gente che non ha il denaro per curarsi.

Sim: E soprattutto c'è gente che è sola: non ha nessuno, non si sente amato, o peggio si sente emarginato, non desiderato.

Giu Fra: La cosa che più mi lascia senza parole è **vedere come** Stato e Chiesa siano lontani da questa gente.

Vit: Partiti che accumulano milioni mentre noi siamo soffocati dalle tasse.

Luc: sì, e invece di pensare alla povera gente, acquistano ville o si pagano vacanze da sogno.

Raf: Peggio ancora preti, vescovi, cardinali... Tante belle parole e poi? Ma come fai a starli dietro?

Fra: Non puoi fare di tutta *la* erba un fascio.

Raf Sì che posso. Ci parlano di un Cristo morto in croce per noi, ci parlano di povertà, di umiltà, ci dicono di amare l'altro come noi stessi, e invece...

Gli attori (ad eccezione dei ragazzi del gruppo Aragosta) escono dalla sala o dal palchetto ed entrano gli altri ragazzi del gruppo Aragosta ed Antonio Staffoni (Gesù), per il mimo: Gesù asciuga le tue lacrime.

CANTO: Gesù asciuga le tue lacrime

Tanta gente sofferente, che chiede aiuto e aiuto non c'è,
sulla strada di una vita fatta di dolor...

Bambini che piangono, donne che soffrono,
uomini che non sanno dove andare,
per trovare un po' di pace e di stabilità.

La sofferenza sembra permanente, in un mondo buio e senza cielo...
ma c'è qualcuno che.....

Gesù asciuga le tue lacrime di dolor, il Suo amore guarirà le tue ferite,

Egli ti ama davvero devi crederci, Gesù vuole abbracciarti stare sempre con te... con te.

SCENA: Pian piano i ragazzi del gruppo aragosta escono di scena ed entrano gli attori (Giuseppe Gigliotti, Annabella, Monia, Antonio Celebre, Pasquale, Santino Butera, Giuseppe Ocello, Augusto, Lina, Franco, Erika). Un attore vende dei giornali, altri acquistano le copie e commentano.

Giu Gi (vende giornali e grida le notizie più importanti): Edizione straordinaria, edizione straordinaria. Chiude il più grande stabilimento di produzione di automobili del mezzogiorno. Sale la disoccupazione giovanile. Cresce la tensione a Napoli...

Annab (acquista una copia del giornale e inizia a leggere.): Interi paesi isolati a causa dell'alluvione. Servono fondi per ricostruire le case e le strade distrutte.

Mon (ha acquistato anche lei il giornale): avete letto le ultime notizie? Sembra che tutto vada a rotoli. La gente è stanca e i nostri politici s'interessano di altro.

Ant Cel: Perché, la chiesa che cosa fa?

San But: I nostri preti celebrano qualche messa, ma se ne stanno chiusi nelle loro parrocchie, senza preoccuparsi della gente che vive in strada.

Gius Oc: E magari pensano solo a se stessi, solo alle loro tasche.

Au: Anche loro, solo occupati a fare carriera, preoccupati di non pagare l'IMU, e alla povera gente? Chi ci pensa?

Lin: Avete sentito dell'inchiesta sulla truffa dei fondi per la ricostruzione del dopo terremoto?

Mon: Perché? Guarda qua: che scandalo! Hanno lasciato scadere nei magazzini tutta quella roba raccolta per le vittime del terremoto. Interi scatoloni da buttare via.

Fra: Che peccato. Tante volte potremmo fare del bene e invece...

Pas: E invece, una volta che ci si è messi bene in mostra, tutto cade nel dimenticatoio.

Giu Oc: Sembra che sia importante solo far sapere agli altri quanto siamo bravi.

Eri: Aiutare veramente l'altro non conta. Non ci si ferma a vedere ciò di cui l'altro ha realmente bisogno.

Annab Oc: Sì, come quella volta che, dopo lo tsunami, hanno mandato ferri da stiro e scope elettriche, mentre nelle case non c'era nemmeno l'elettricità.

SCENA: Gli attori escono da dietro mentre dalla sala entrano due/tre persone che portano sul palco delle grosse scatole. Gli scatoloni vengono posizionati a lato del palco. Da fuori campo si sente la voce di Massimo, che avvisa che sono arrivati gli aiuti umanitari. Entrano in scena i ragazzi del gruppo Raggio Azzurro e del gruppo Sorriso ed alcuni genitori (Giuseppe Gigliotti, Giovanni Manno, Francesca, Michela B., Daniela, Carmela... di Effretikon) ed un birichino (Luca / Pasquale).

BALLO dell'elettricità

Maso (Altoparlante):

Attenzione! Attenzione! Accorrete, donne!

È arrivato il camion degli aiuti umanitari, Accorrete tutti, uomini e donne! I suddetti aiuti umanitari sono:

- una scopa elettrica, un asciugacapelli elettrico,
un tostapane elettrico, un rasoio elettrico, una borsa d'acqua calda elettrica,
un frullatore elettrico, un temperamatite elettrico,
un'altra scopa elettrica, un tramezzino elettrico,
una termocoperta elettrica, un fermacarte elettrico,
un'altra scopa elettrica, un flacone di deodorante elettrico,
un oroscopo elettrico, un mocio elettrico,
una forbice da giardinaggio elettrica,
un'altra scopa elettrica...

CANTO:

(Tutti assieme)

Ecco, questa roba qua l'hanno mandata a noi.
Grazie per l'amore che voi dimostrate a noi.

(Solisti)

*Tutte cose elettriche
Ignorando che da noi manca l'elettricità.
Forse se si attacca una spina,
questa spina nel cuore
tanta luce farà.*

(Tutti assieme)

Ecco, questa cosa qua l'hanno mandata a noi.
Forse qui risolverà tutti i problemi a noi.

(Solisti)

*Tutte cose futili, tutte cose inutili senza elettricità.
Forse se il tuo amore è un motore,
con la spina nel cuore tanta luce verrà.*

(Tutti assieme)

Siamo troppo fragili, anche un po' invisibili
Se non c'è elettricità.
Siamo un po' inguardabili, non illuminabili.
Se non c'è elettricità.

*(A questo punto iniziano a rimettere
i pacchi dentro gli scatoloni)*

(Tutti assieme)

L'energia che accende l'amore, senza interruttore, chi l'accenderà?
E quel sole che abbiamo dentro, senza un chilowatt ore chi lo scalderà?
Ecco, questa roba qua l'hanno mandata noi.
Grazie per l'amore che
voi dimostrate a noi,
voi dimostrate a noi,
voi dimostrate a noi...

*(Al termine i genitori si passano tra le braccia
il birichino presente e lo mettono in uno scatolone)*

A musica finita il lettore inizia a leggere mentre i ballerini escono dal palco (alcuni dalla sala portando via gli scatolini) altri da dietro.

Lettore :

Non è semplice fare il bene ed è sempre troppo facile criticare il lavoro fatto dagli altri. A volte si suggeriscono e si fanno iniziative senza metterci nei panni di chi riceve. Si segue il nostro bisogno di apparire, di essere anche applauditi senza tener conto di ciò che all'altro serve, senza considerare i reali bisogni di chi si intende aiutare.

Sarebbe bello entrare nella logica che ogni qualvolta criticiamo ciò che gli altri hanno fatto forse stiamo deresponsabilizzando noi stessi. Infatti, noi cosa abbiamo fatto affinché quell'errore non accadesse?? E poi se avessimo il coraggio di rimboccarci le maniche, forse, riusciremmo a tirar fuori da ciò che non va qualcosa di positivo, allora, sì sarebbe una cosa bella!

Sul finire della lettura, dalla sala entrano in scena gli attori (Silv, Au, Fra, Lin, Naza, Gius Oc, Sant Vern, Mar Sta, occupando la parte centrale del palco.

Silva (parlando ai suoi amici): Eppure penso che non sia tutto così negativo. Qualcosa potrebbe cambiare.

Au: Ma dai...

Fra: Forse dovremmo iniziare da noi. Tu, io nel nostro piccolo. Nella nostra parrocchia, nelle nostre scuole, nella nostra città.

Lin: Sei pazzo. Sempre noi. E gli altri? E poi se non hai quello che ti serve non puoi fare nulla

Naz: Non è vero, forse dobbiamo usare ciò che abbiamo ed essere solo più attenti a chi ci è accanto.

Giu Oc: Hai ragione, ma alle volte è così difficile.

Sant Vern: L'altro giorno sono passato a trovare mia mamma. Sai, mi è sembrata così sola. Non una carezza, non un sorriso. Le porto la spesa, le chiedo come sta, se ha bisogno di qualcosa e poi un saluto, e non vedo l'ora di andare via.

Mar Sta: Va beh, è normale. Hai tanto da fare, hai la tua famiglia, il tuo lavoro, i tuoi figli...

Sant Ver: Non so... Dovrebbe essere diverso...

Fra: Forse siamo troppo chiusi in noi stessi. Dobbiamo uscire dalle nostre comodità.

SCENA: gli attori si siedono su un angolo sul palco mentre il lettore inizia a leggere.

Lettore Fuori Campo :

Si, è vero, pretendiamo che siano sempre gli altri a fare e noi rimaniamo a guardare. Così non può funzionare. Dobbiamo avere il coraggio di uscire da noi stessi, dalle nostre comodità, dobbiamo rischiare se vogliamo fare il bene.

SCENA: Da dietro Vane sale sul palco.

CANTO: Fu tanto tempo fa (pag 27 musica 0:49:30) (Vanessa di Effretikon)

Fu tanto tempo fa non in questa città
C'era una madre qui, qui con me
E a un tratto mi guardò nel cuore
Prese le mani mie, piccole tra le sue
Lei dentro gli occhi miei con i suoi
E a un tratto mi parlò nel cuore così

**Entrano in scena un po' da tutte le parti
Ragazzi e genitori vanno a sedersi a gruppetti sul palco**

Non è qui la tua città
Non è qui ciò che sarai
Andrai da chi di più vorrà
Avrai da Dio la sua bontà.
Da Dio la tua città
E a noi poi tu dirai, dirai:

**Mentre il lettore fuori campo legge sulle note del canto
VANE si muove tra i gruppi di persone sul palco.**

Lettore Fuori Campo

C'è una grande fame nel mondo. La fame non è solo di pane.

C'è la fame di ascolto. La fame di amore...

La nudità non è solo non possedere vestiti degni

Nudità è non avere più la propria dignità

La solitudine non è essere da soli,

ma non essere creduti degni di fiducia.

C'è fame di compagnia ...

È meraviglioso amarsi ...

Dove inizia l'amore? ...

nelle nostre famiglie e se rimaniamo uniti ...

"Vi amerete l'un l'altro, come io vi ho amato" ...

i personaggi che sono sul palco si alzano e formano una catena e insieme cantano:

Tutti cantano (pag 27 musica 0:52.50-0:54:00)

Sarà per noi la tua bontà - Sarà di Dio la tua città

Fra noi la tua città - perché per noi vivrai. Vivrai!

SCENA: Bambini, Genitori e cantante escono di scena da posti diversi. Restano sul palco gli attori (Au, Giu Oc, Ros Cele, Fra, Annab, Ros, Lin, Sant But.

Aug: Sembra così semplice poter aiutare chi ha bisogno.

Giu Oce: ma a volte non sappiamo da dove iniziare, cosa fare.

Ros: E poi bisogna sempre essere attenti a non offendere l'altro ...

Fra: Io dico che si deve rischiare, se si crede in ciò che si fa, altrimenti le cose non cambieranno mai.

Annab: Hai ragione! Possiamo riuscirci: ma a quale prezzo?

Ros: Dobbiamo dialogare, ascoltare e smetterla con le sole parole!

Lin: Abbiamo un esempio o no? Cristo che ha fatto? Che ha insegnato? O il suo è stato un gioco?

Fra: Se abbiamo una fede, è ora di tirarla fuori!

Aug: È vero! Parole sante le tue! Ma torno a dire che sembra facile

Ros: Saper aiutare richiede coraggio e forza d'animo.

Fra: E poi dobbiamo smetterla di mettere sempre noi al primo posto.

Sant But: un bel sogno, il vostro! Un'utopia, una fantasia...

Fra: Ma una bella realtà, se cominciamo da noi, costerà fatica ma possiamo farcela...

SCENA: Mentre ha inizio la musica, gli attori escono dalla sala e da dietro entrano i ballerini e Maria Giglio).

BALLO della Pietà (Canta M G; balla il gruppo icon (Gesù))

E questo sogno che fa,
il sogno della pietà,
vede il più povero in Dio
e a un tratto lui è il figlio suo,
povero Dio e figlio suo
figlio suo
E da una croce cadrà
il figlio della pietà
mentre lei madre sua
soffre per tutti noi
perché il più povero è un figlio
che poi cadrà
per tutti noi,
per tutti noi

Il Cristo moderno va a mettersi tra le braccia di una madre che ha un suo bambino ammalato e povero e la madre accoglie anche Gesù. Poi pian piano la gente esce di scena.

Mentre il Lettore inizia a leggere, Gab sale sul palco e cammina. Poi ha inizio il canto.

Lettore Fuori Campo

E Cristo mantiene la sua parola: "Sarò con voi, sempre, fino alla fine del tempo!"

Ma come accorgerci della sua presenza, come riconoscerlo?

Dobbiamo uscire dalle nostre paure! Perché ci lamentiamo che tutto va male? Perché dubito del valore del mio lavoro? Perché ho paura che gli altri siano più bravi di me? Perché invidia i successi degli altri? Perché vedo nell'altro un concorrente da superare piuttosto che un amico con cui collaborare? Proviamo a dire: Tu mi sei amico, tu mi aiuti a dare il meglio, tu mi solleciti a cercare risposte, tu mi sei collaboratore nel cercare il bene per la Comunità che non deve conoscere divisioni, separazioni ma essere incontro, scambio, fiducia, certezza di un cammino condiviso ... Perché non aprirsi all'altro, andargli incontro, accoglierlo, così come Cristo ha fatto? Impegniamoci a vivere la nostra fede nel quotidiano. Solo così io-Chiesa, noi-Chiesa, incontrerò, incontreremo la Città e la Città si sarà confusa nella Chiesa. Io uomo di città vivo nella città da uomo cristiano. Mamma mia che difficile !?!?! Ma se credo di essere membro della chiesa e nello stesso momento parte della città, tutto sarà più facile. Io sono tutte e due. Difficile, ma ci riuscirò ci riusciremo!

CANTO: Ci riuscirò (pag 13 musica 18.40- 21:20) (Ga)

Questo è il momento mio
Dammi forza o grande Dio
Tu lo sai che il mio cuore è tuo
Ma adesso dividerò
Tutto l'amore che ho dato a te
Con tutti gli altri che aiuterò
Asciugando con le forze mie
il pianto e il sangue dell'umanità
Ci riuscirò
Ce la farò
E sarà Tua
La forza mia
Ci riuscirò
se vedrò Dio
Fra quelli che
Salverò io
Qui c'è la povertà
Il padrone è la malattia
I bambini con quegli occhi che mi guardano,
Chiedono aiuto a me
Tu salvami o morirò
Ed il cuore mio che scoppia e grida
"Si io ti salverò
Per tutti loro piangerò,
e le mie lacrime le manderò
diritte nel cuore di un grande Dio
e tutti a Lui li porterò
Ci riuscirò
ce la farò
E sarà tua
La forza mia
Ci riuscirò.

Sul finale del canto pian piano entrano gli attori. Sulle note di Mission, il lettore inizia a leggere.

Letto Fuori Campo

Donerete ben poco, se donerete i vostri beni.
È quando fate dono di voi stessi che donate veramente.
C'è chi dà poco del molto che possiede - e lo dona perché sia riconosciuto,
e il loro desiderio nascosto rende il dono corrotto.
E vi son quelli che hanno poco e lo danno per intero.
Costoro credono alla vita e il loro scrigno non sarà mai vuoto.
Vi è chi dona con gioia, e la gioia è la sua ricompensa.
Dio parla attraverso le mani di costoro e dietro i loro occhi Egli sorride alla terra.
È bene dare se ci viene chiesto, ma è meglio dare non richiesti, per averlo capito;
Tutto quello che avete un giorno sarà dato;
Perciò donate ora, perché sia vostro il tempo del donare e non dei vostri eredi.

La musica va avanti e iniziano a salire sul palco prima i bambini e poi tutti gli altri.

Lettoe Fuori Campo

Se fai con amore ricevi amore, perché l'amore come il bene si diffonde da sé. Ha solo bisogno di un inizio e poi cammina e attraversa tutte le difficoltà della vita. Inizia tu ad amare non aspettare gli altri. Inizia tu a fare il bene, Inizia tu a fare bene il bene e altri sicuramente ti seguiranno. Nella vita hai due possibilità: o il mondo inizia dagli altri e finisce attorno a te, con te, in te, o inizia da te e si allontana, si estende, si espande, si allarga fino agli estremi orizzonti. Guarda lontano oltre i tuoi limiti, i tuoi confini e certamente vedrai che qualcuno sta lavorando come te per il bene e la crescita del fratello, sta facendo le stesse cose che fai tu con la stessa fatica e a volte con la stessa solitudine... Tu non sei solo a fare il bene... ma con te e dopo di te verrà un ancora... e poi un altro ancora.... E poi un altro

Il bene si diffonde da sé, il bene è una malattia infettiva che coinvolge e trascina. Apri il tuo cuore e tutto sarà diverso...

CANTO: Lo scriverò nel vento

Lo scriverò nel vento - col rosa del tramonto di questa mia città.

che voglio bene al mondo - e a tutto il mondo il vento so che lo porterà.

Lo soffierà sul mare per farlo navigare - Fin dove arriverà.

Lo leggerà la gente di un altro continente - E mi risponderà.

Saremo tutti amici, saremo mille voci - Un coro che cantando cancellerà...

Le lingue, le distanze non conteranno niente... - E questo mondo che mondo sarà!

Così sarà!

Vento soffia più piano - Così l'amore si fermerà, Così sarà!

Forte soffia sul pianto ed un sorriso rinascerà.

Lo leggerò nel vento, - nel rosa del tramonto di questa mia città.

l'amore che dal mondo - mi sta portando il vento soffiando fino a qua.

Volando sopra il mare - Fino a toccarmi il cuore

Ma non si fermerà. - Negli occhi della gente di un altro continente: Come risplenderà.

Saremo tutti amici, saremo mille voci

Un coro che cantando cancellerà...

Le lingue, le distanze non conteranno niente...

E questo mondo che mondo sarà! Così sarà!

Vento soffia più piano - Così l'amore si fermerà,

Forte soffia sul pianto ed un sorriso rinascerà.

Rinascerà!